

Matteo Zaccarini

## **FESTE DELFICHE (1927 e 1930)**

**Fotografie dagli Archivi Storici del Museo Benaki di Atene**



### **DELPHIC FESTIVALS (1927 and 1930)**

Photographs from the Historical Archives of the Benaki Museum of Athens

Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Ateneo di Bologna  
Dept. of Histories and Methods for Cultural Heritage Preservation of the University of Bologna  
Museo Benaki di Atene  
Benaki Museum of Athens





Diari del Mediterraneo  
Mediterranean Diaries

2

collana diretta da Andrea Nanetti e Luigi Tomassini  
series edited by Andrea Nanetti and Luigi Tomassini



Matteo Zaccarini

# Feste Delfiche (1927 e 1930)

Fotografie dagli Archivi Storici del Museo Benaki di Atene

Delphic Festivals (1927 and 1930)

Photographs from the Historical Archives of the Benaki Museum of Athens

Prefazione di Andrea Nanetti

Introduzione di Luigi Tomassini

Preface by Andrea Nanetti

Introduction by Luigi Tomassini

Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Ateneo di Bologna  
Dept. of Histories and Methods for Cultural Heritage Preservation of the University of Bologna  
Museo Benaki di Atene  
Benaki Museum of Athens

Meduproject and Editrice La Mandragora  
Imola 2009

Questo volume è stato stampato grazie al contributo finanziario della Fondazione Flaminia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna per la mostra "Fotografie di antichità classiche dagli archivi del Museo Benaki di Atene (1880-1930)" (Ravenna, Palazzo dei Congressi, 18-30 maggio 2009), di cui il volume offre un catalogo selettivo dedicato alle sole Feste Delfiche (1927 e 1930). La mostra, patrocinata da Comune e Provincia di Ravenna e da RavennAntica - Fondazione Parco Archeologico di Classe, nasce dalla collaborazione tra il Museo Benaki (direttore prof. A. Delivorrias) e il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (direttore prof. A. Pompilio), e presenta frutti del lavoro di catalogazione e digitalizzazione di fotografie svolto da M. Zaccarini negli Archivi Storici del Museo Benaki (Atene, 2.IV-3.IX.2007, tutor dott.ssa V. Telikas) nell'ambito di un progetto "Leonardo da Vinci" della Comunità Europea, coordinato e cofinanziato dalla Provincia di Ravenna, dal Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale di Ravenna (dott.ssa S. Rivola), dal Polo Scientifico-Didattico di Ravenna dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (prof.ssa E. Marchetti) e dal SIDI-Eurospottello della Camera di Commercio di Ravenna nell'ambito del progetto "Sviluppo di una rete europea a sostegno della conservazione e tutela del patrimonio culturale e ambientale". Il coinvolgimento del Museo Benaki e il tema del tirocinio "Inventarizzazione e digitalizzazione di materiale fotografico negli Archivi Storici del Museo Benaki di Atene" furono proposti e sostenuti dal prof. A. Nanetti, che ha seguito M. Zaccarini durante tutto il tirocinio fino alla realizzazione della mostra.

This book has been printed thanks to support from the Fondazione Flaminia and the Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna with funds allocated for the exhibition on "Photographs of Classical Monuments in the Historical Archives of the Benaki Museum of Athens, 1880-1930" (Ravenna, Palazzo dei Congressi, May 18-30, 2009). This book offers a selective catalogue focusing on the Delphic Festivals (1927 and 1930). Sponsored by the Comune and Provincia di Ravenna and by RavennAntica - Foundation for the Archaeological Park of Classe, the exhibition is the result of close collaboration between the Benaki Museum (Director Prof. A. Delivorrias) and the Dept. of Histories and Methods for Cultural Heritage Preservation of the University of Bologna and presents the results of cataloguing and photographic digitizing work performed by Dr. Matteo Zaccarini as part of the "Leonardo da Vinci" project (April 2 - Sept. 3, 2007) at the Historical Archives of the Museum, under the tutorship of Dr. V. Tselikas, curator of the Archives. The "Leonardo da Vinci" internship was organised with the support of the European Community, coordinated and co-funded by Ravenna Province, Ravenna Provincial Consortium for Professional Education (Dr. Silvia Rivola), the Ravenna Branch of the University of Bologna (Prof. E. Marchetti) and SIDI-Eurodesk of the Ravenna Chamber of Commerce as part of the "Development of a European network in support and preservation of cultural and environmental heritage" project. The collaboration with the Benaki Museum and the subject matter of "Inventory-taking and digitizing of photographic material preserved in the Historical Archives of the Benaki Museum of Athens" were proposed by Prof. A. Nanetti, who supervised M. Zaccarini for the duration of the internship until the staging of the exhibition.

Graphics from the "Mediterranean Diaries" series by Caterina Minganti

Cover: Athens, Benaki Museum, Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/395,  
digitalized by M. Zaccarini and digitally restored by E. Para and M. Zaccarini

All photographs are © Copyright 2006 by Benaki Museum Athens

Co-edited by Meduproject and Editrice La Mandragora

ISBN 978-88-7586-228-2

© Copyright 2009 Volume and Series - Meduproject® s.r.l. - [www.meduproject.com](http://www.meduproject.com)

Editrice La Mandragora - via Selice, 92 - 40026 Imola (Bo)

Tel. 0542 642747 - Fax 0542 647314 - [www.editricelamandragora.it](http://www.editricelamandragora.it)

First Edition May 2009

Printed in Italy

## SOMMARIO | INDEX

Prefazione di Andrea Nanetti	p. 8
Preface by Andrea Nanetti	p. 9
Introduzione di Luigi Tomassini	p. 10
Introduction by Luigi Tomassini	p. 11
Le Feste Delfiche di Eva Palmer e Angelos Sikelianos (1927 e 1930) di Matteo Zaccarini	p. 14
The Delphic Festivals of Eva Palmer and Angelos Sikelianos (1927 and 1930) by Matteo Zaccarini	p. 15
DIARIO DI VIAGGIO   TRAVEL DIARY	
Album	
Sezione 1. Prometeo Incatenato (1927 e 1930) Section 1. Prometheus Bound (1927 and 1930)	p. 22
Sezione 2. Supplici (1930) Section 2. The Suppliants (1930)	p. 30
Sezione 3. Agoni atletici (1927 e 1930) Section 3. Athletic contests (1927 and 1930)	p. 32



## Prefazione

di Andrea Nanetti

Gli Archivi Storici del Museo Benaki di Atene conservano centododici fotografie delle Feste Delfiche organizzate da Angelos Sikelianos e da Eva Palmer negli anni 1927 e 1930. Le fotografie, depositate insieme a quattro diversi archivi familiari, costituiscono un caso esemplare di come l'inventariazione e la digitalizzazione di testimonianze fotografiche relative alle memorie della Grecia classica possano divenire un luogo critico privilegiato per un'indagine tanto delle testimonianze archeologiche quanto della tradizione dell'antico tra Otto e Novecento.

Questo "Diario di Viaggio" del dott. Matteo Zaccarini viene pubblicato in concomitanza con una mostra fotografica (Ravenna e Atene 2009), con cui vuole iniziare un momento di dialogo interdisciplinare tra archivisti, storici della fotografia, contemporaneisti e studiosi di storia, archeologia, drammaturgia e letteratura greca.

Il lavoro si propone come un progetto pilota finalizzato alla realizzazione di un'infrastruttura internazionale di censimento, indicizzazione e archiviazione delle immagini analogiche di beni archeologici greci conservate in archivi storici.

Atene, 6 maggio 2009

## Preface

by Andrea Nanetti

The Historical Archives of the Benaki Museum of Athens preserve 112 photographs of the Delphic Festivals staged by Angelos Sikelianos and Eva Palmer in 1927 and 1930. These photographs, donated to the Museum with four separate family archives, represent an exemplary model of how the digitizing and inventory-taking of photographic evidence concerning the history of Classical Greece can become a privileged critical locus for research into both archaeological heritage and the traditions of antiquity in the nineteenth and twentieth centuries.

This “Travel Diary” by Matteo Zaccarini is published in concomitance with a photographic exhibition (Ravenna and Athens 2009); its aim is to stimulate debate among archivists, historians of photography, contemporary historians and scholars of Greek history, archaeology, dramaturgy, and literature.

The work aims to become a pilot project for the surveying, indexing and recording of analogical images concerning Greek archaeological heritage stored in historical archives.

Athens, May 6, 2009

## Introduzione

### Le Feste Delfiche e la reinvenzione della tradizione classica

di Luigi Tomassini

Le fotografie delle Feste Delfiche conservate presso il Museo Benaki di Atene e qui pubblicate costituiscono un caso molto interessante di “reinvenzione” di una tradizione durante il periodo fra le due guerre.

Questa re-invenzione della tradizione (secondo la fortunata formula adottata a suo tempo da Eric Hobsbawm per intitolare una delle sue opere più riuscite) ha da una parte una evidente specificità nazionale, ellenica, ma d'altra parte rivela fin dall'inizio una valenza chiaramente più ampia, indirizzata ad un pubblico internazionale.

Il recupero della tradizione e della cultura greca non solo in quanto parte di una tradizione classica letteraria, artistica e filosofica, ma in quanto parte di una eredità culturale impregnata di valori spendibili sul piano politico dalle classi dirigenti liberali dell'epoca, aveva avuto, come rivela la diffusione e il ruolo potente del mito della libertà dei Greci già all'inizio del XIX secolo, un ruolo importante nella opinione pubblica europea; così come del resto il recupero della civiltà medievale dei liberi comuni italiani operata da una schiera molto nutrita di intellettuali europei e diffusa anche a livello popolare (ad esempio attraverso le guide di viaggio) da personaggi di grande spessore come John Ruskin, aveva favorito il recupero dell'arte dei cosiddetti “primitivi” e aveva stimolato la ripresa in chiave rinnovata di antiche feste o giostre. Il caso del Palio di Siena era stato esemplare in Italia in questo senso: alla dimensione di giostra tradizionale inserita in un evento religioso e simbolico (le celebrazioni della Madonna, patrona della città) e in una tipica dialettica di rivalità interne e locali (le contrade), il Palio aveva aggiunto un forte recupero della memoria storica locale, di coreografie e di ritualità mirate anche a interessare un pubblico esterno ed a rafforzare l'identità di Siena come città medievale, proprio negli stessi anni in cui si promuoveva un grande rilancio di scala nazionale e internazionale dell'arte medievale senese. In questo modo il Palio aveva assunto quella duplice valenza, interna ed esterna alla città, che ha conservato fino ai giorni nostri.

Le Feste Delfiche di Angelos Sikelianos e di Eva Palmer rivelano fin dall'inizio questa duplice valenza, non foss'altro per le vicende biografiche dei due promotori; qui non è possibile approfondire ulteriormente questo aspetto, peraltro affrontato egregiamente in questa e altre sedi da Matteo Zaccarini; ma vorrei sottolineare che per il periodo in cui si colloca il tentativo dei coniugi Sikelianos e del loro mecenate Benakis, sono possibili tutta una serie di paralleli e di confronti con l'Italia che costituiscono un interessante terreno di approfondimento per la comprensione di questo materiale fotografico documentario così singolare e affascinante.

Fra le due guerre infatti il recupero della memoria e della tradizione locale, medioevale o classica, si amplia enormemente, con una forte attenzione non più solo al terreno storico artistico, ma anche al terreno folklorico e delle tradizioni popolari,

## Introduction

### The Delphic Festivals and the reinvention of classical tradition

by Luigi Tomassini

The photographs of the Delphic Festivals, preserved at the Benaki Museum of Athens and published herein, represent an extremely interesting case of “reinvention” of a tradition in the period between the two World Wars.

This form of “reinventing” tradition (according to the fortunate formula adopted some time ago by Eric Hobsbawm to title one of his most successful works) has, on one hand, an evident national, Hellenic, specificity, yet on the other reveals from the very beginning a clearly broader value, addressed to an international audience.

The recovery of Greek tradition and culture not just as part of a classical literary, artistic and philosophic tradition, but as part of a cultural legacy imbued with values which could be used at political level by the ruling liberal classes of their time, played, as did the spreading and powerful role of the myth of Greek freedom at the beginning of the XIX century, an important part in European public opinion. To a similar extent there had been a recovery of the medieval civilization of the free Italian communes, carried out by an extensive group of European intellectuals; that recovery was also made widespread at popular level (i.e. through travel guides) by high-calibre authors such as John Ruskin and was aided by the recovery of so-called “primitive” art, stimulating the revival of ancient festivals and jousts under a renewed perspective. The *Palio* of Siena had been exemplary in Italy in this sense: to the dimension of a traditional joust integrated into a religious, symbolic event (the celebration of the Madonna, patron of the city) steeped in a sense of local, internal rivalry (between the “Contradas”), the *Palio* had also added an effective recovery of local historic tradition, choreography and rituality that also aimed to touch an external audience and strengthen Siena’s own identity as a medieval city, all at a time when Siena’s medieval art was undergoing extensive revaluation on a national and international scale. In this way, the *Palio* had taken on a dual value – internal and external to the city – which it preserves to this day.

The Delphic Festivals of Angelos Sikelianos and Eva Palmer reveal this dual value from the very beginning, as is clear from the biographical vicissitudes of their two organizers alone; this aspect is excellently dealt with by Matteo Zaccarini here and in other works. Nevertheless I would like to underline that, given the time in which the Sikelianos’ and their patron Benakis’ attempt is set, it is possible to make a series of comparisons and confrontations with Italy, which form an interesting field of investigation for the comprehension of this photographic documentation, so rare and fascinating.

Between the two Wars, as a matter of fact, the recovery of culture and local tradition, medieval or classical, was enormously amplified, with a strong attention not just to the historical-artistic field, but also that of folkloristic and popular traditions,

al teatro, alla musica. Nel caso italiano, la ripresa o la vera e propria invenzione di feste, giochi, cerimonie, assume un significato e una forte valenza politica. Tali iniziative finiscono per rivestire quindi un significato "moderno" non meno importante dei loro contenuti "tradizionali" e si accoppiano, come hanno mostrato gli studi di Marco Palla, di Stefano Cavazza e altri, a una promozione sul piano dell'immagine (quindi anche con l'uso di mezzi di comunicazione moderni, come la fotografia o i filmati LUCE) e ad un uso a fini di promozione turistica.

Del resto è ben noto il ruolo importante che avevano avuto già prima della grande guerra in Italia i film di ambientazione classica (da Guazzoni a Pastrone) anche quelli che recuperavano i testi canonici della tradizione letteraria nazionale italiana (ad esempio, l'«Inferno» di Adolfo Padovan, recentemente recuperato e restaurato da Michele Canosa e Giovanni Lasi e rappresentato presso l'Università di Bologna da Alfredo Cottignoli e Sebastiana Nobili).

Non mancano del resto anche forti propensioni a orientare queste iniziative verso una ripresa di attività teatrali, anche classiche, e anche rivolte a larghi strati di popolazione, con aspetti originali, come nel caso delle attività dopolavoristiche studiate da Victoria De Grazia; oppure verso una ripresa accentuata della dimensione sportiva e agonistica, che mimava (si pensi al caso del calcio in costume fiorentino) e cercava di riprendere il successo di pratiche sportive di massa già molto popolari all'epoca.

Per quanto il giudizio della storiografia più qualificata in materia sia piuttosto limitativo, dato che si considera sostanzialmente non giunto a compimento nel corso degli anni '30 il tentativo di realizzare una egemonia culturale regionalistica e tradizionalistica in Italia su queste basi, tuttavia questo tipo di attività risulta di estremo interesse sul piano storiografico. Infatti permette di verificare come nella costruzione delle identità locali e nazionali si intrecciassero sia i richiami alla tradizione, sia le spinte modernizzatrici, sia la dimensione locale, sia quella internazionale.

Sotto questo aspetto i fondi fotografici qui esposti, anch'essi testimonianza di un tentativo sostanzialmente non giunto a realizzare compiutamente i suoi ambiziosi obiettivi, mettono tuttavia in luce uno degli esperimenti più suggestivi e interessanti realizzati in questo campo a livello internazionale, sia per il loro valore intrinseco, sia per una possibile analisi sul piano comparativo con altri casi, e segnatamente con quello italiano.

theatre and music. In the Italian case, the revival or invention of festivals, games and ceremonies is meaningful and of significant political value. These enterprises therefore end up holding a “modern” meaning, no less important than their “traditional” contents and merge, as shown by the studies of Marco Palla, Stefano Cavazza and others, to create new imagery (that is, also with modern means of communication, such as photography or LUCE films) and find employment as a means of touristic promotion.

After all, the important role already played in Italy by movies with a classical setting (from Guazzoni to Pastrone) was well known before the Great War, as was that of those derived from the canonical texts of Italian national literary tradition (i.e. “Inferno” by Adolfo Padovan, recently restored by Michele Canosa and Giovanni Lasi and shown at the University of Bologna by Alfredo Cottignoli and Sebastiana Nobili).

There is also a strong tendency to direct these enterprises toward a revival of theatrical works, including the classical, addressing them to broad parts of the population, with original aspects such as the case of the ‘after-work club’ activities studied by Victoria De Grazia or, alternatively, toward a revival of a sporting, competitive dimension, which aimed to mimic and recreate the success of mass sporting customs already very popular in their time (just think of Florentine traditional dress soccer).

While judgement by the most qualified historiography in the field is rather limitative, since the attempt to produce a regionally-based traditionalistic cultural hegemony in Italy during the 1930s is basically considered incomplete, such activities nevertheless turn out to be extremely interesting from a historiographical point of view. It allows us, indeed, to see how calls to tradition, the drive for modernization and local-international aspects all interact to create local and national identities.

From this point of view the photographic collections displayed here, although witness to a basically unsuccessful attempt to achieve ambitious idealistic goals, illustrate one of the most striking and interesting experiments realized in this field on an international basis, both on account of their inherent value and a potential comparative analysis with other instances, mainly the Italian one.

# Le Feste Delfiche di Eva Palmer e Angelos Sikelianos (1927 e 1930)<sup>1</sup>

di Matteo Zaccarini

Il 9 e il 10 maggio 1927, sotto un cielo nuvoloso e in clima di grande fermento, nel teatro del sito archeologico di Delfi tornarono a risuonare, dopo secoli di silenzio, antiche musiche e parole. Nella drammatica e solenne cornice creata dalla natura e dalle rovine di quello che fu il “centro del mondo”, la tragedia eschilea del *Prometeo Incatenato* fu l’evento cardine delle rinate Feste Delfiche, impressionando e commuovendo un pubblico che aveva colmato fino al limite gli spazi del teatro.

Lo studio delle Feste Delfiche è materia poco nota al di fuori della Grecia<sup>2</sup>. Il soggetto racchiude una notevole complessità di temi, che in questa sede saranno solo accennati, dato lo scopo repertoriale della pubblicazione. Ideatori e organizzatori del progetto furono Angelos Sikelianos<sup>3</sup> (1884-1951) e la moglie Eva Palmer<sup>4</sup> (1874-1952). Sikelianos fu uno dei massimi esponenti della poesia greca degli inizi del XX secolo. Nel corso della sua carriera aveva tratteggiato l’*Idea*: costituire una comunità di uomini e donne illuminati nello spirito e nella mente, che sotto la guida della grande cultura greca classica generassero e diffondessero un messaggio di istruzione, prosperità, pace e dialogo, superando i particolarismi e i conflitti razziali, religiosi e culturali. Eva Palmer, statunitense di nascita ma greca per adozione e appassionata di archeologia, drammaturgia e musica antiche, aveva curato pressoché da sola la realizzazione di questo ideale, organizzando l’evento che doveva costituire il primo e grandioso passo verso l’*Idea Delfica*: la rinascita delle Feste sacre che avevano costituito momento di incontro e pace nelle turbolente vicende della Grecia antica.

<sup>1</sup> Questo testo è una sintesi di M. ZACCARINI, “Le Feste Delfiche (1927-30) di A. Sikelianos ed E. Palmer nelle fotografie del Museo Benaki di Atene”, in *AFT Rivista dell’Archivio Fotografico Toscano*, 2009, attualmente in corso di pubblicazione.

<sup>2</sup> Oltre agli studi indicati segnalo, per l’Italia, il lavoro di L. VENEZIA, “Eva e Angelos Sikelianos: la rinascita della tragedia alle Feste Delfiche (1927, 1930)”, in *Stratagemmi* 8 (2008), pp. 73-94.

<sup>3</sup> Alcuni riferimenti sulla produzione di Sikelianos e relativa critica: Γ. Γεράσιμος, *Σικελιανός 1884-1951: Βίος, Έργα, Ανθολογία, Κριτικές Εικόνες, Βιβλιογραφία* / σύνθεση-επιμέλεια, Αθήναι, Εταιρεία Λευκαδικών Μελετών, 1971. B. LAVAGNINI, *Trittico Neogreco: Porfiras-Kavafis-Sikelianos*, Atene, Edizioni dell’Istituto Italiano di Atene, 1954; P. SHERRARD, E. KEELEY, *Angelos Sikelianos, Selected Poems*, Princeton University Press, 1979 (ed. bilingue). Per l’opera omnia: Γ.Π. Σαββίδη (επιμέλεια), *Άγγελου Σικελιανού Απάντα: Λυρικός Βίος* (6 tomi, produzione lirica), *Πέζος Λόγος* (5 tomi, prosa), *Θυμέλη* (3 tomi, tragedie teatrali), Αθήνα, Ίκαρος, 1965-1985 e riedizioni successive.

<sup>4</sup> L’autobiografia di Eva Palmer è curata da JOHN P. ANTON, *Upward Panic: the Autobiography of Eva Palmer-Sikelianos*, Coreographic and Dance Studies Volume 4, Harwood Academic Publishers, Routledge, 1993. Si veda anche A. LEONTIS, “Eva Palmer’s Distinctive Greek Journey”, in V. KOLOCOTRONI, E. MITSIS, *Women Writing Greece. Essays on Hellenism, Orientalism and Travel*, Amsterdam/New York, NY, 2008; A. Χατζημιχάλη, “Εύα Palmer-Σικελιανού”, in *Ηώς*, 1966, pp. 98-102.

# The Delphic Festivals of Eva Palmer and Angelos Sikelianos (1927 and 1930)<sup>1</sup>

by Matteo Zaccarini

On May 9-10<sup>th</sup>, 1927, after centuries of silence, beneath a cloudy sky and in an atmosphere of extraordinary enthusiasm, the ancient theatre of the archaeological site of Delphi reverberated with the music and words of a long-gone era. In the dramatic and imposing setting created by nature and the ruins of what once was the “centre of the world”, the Aeschylan tragedy *Prometheus Bound* was the main event of the reborn Delphic Festivals, striking and touching an audience which had filled the theatre to brimming. Research on the Delphic Festivals is limited and little known outside Greece<sup>2</sup>

While it covers a considerable complexity of themes, these will not be discussed in detail in this book, as its purpose is to act as a photographic repertoire. The authors and creators of the event were Angelos Sikelianos<sup>3</sup> (1884-1951) and his wife Eva Palmer<sup>4</sup> (1874-1952). The former, an intellectual and one of the best-known exponents of Greek poetry of the early XX century, during his career outlined the *Idea*: to establish a community of men and women enlightened in both mind and spirit, who, by drawing inspiration from the great classical Greek culture would generate and spread a message of education, prosperity, peace and dialogue, overcoming particularisms and conflicts bound to race, religion and culture. Eva Palmer, a native New Yorker yet a lover of Greek culture and a devotee of archaeology, ancient drama and music, almost single-handedly succeeded in making these principles a reality, organising the event which was to be the first great step toward the *Delphic Idea*: the rebirth of the sacred Festivals which had once been a time for meeting and peace in the troubled events of ancient Greece.

<sup>1</sup> This text is a synthesis of M. ZACCARINI, “Le Feste Delfiche (1927-30) di A. Sikelianos ed E. Palmer nelle fotografie del Museo Benaki di Atene”, in *AFT Rivista dell'Archivio Fotografico Toscano*, 2009, currently in publication.

<sup>2</sup> In addition to the mentioned studies, I also cite the work by L. VENEZIA, “Eva e Angelo Sikelianòs: la rinascita della tragedia alle Feste Delfiche (1927, 1930)”, in *Stratagemmi* 8 (2008), pp. 73-94.

<sup>3</sup> On Sikelianos' life, works and related critic: Γ. Γεράσιμος, *Σικελιανός 1884-1951: Βίος, Έργα, Ανθολογία, Κριτικές Εικόνες, Βιβλιογραφία* / σύνθεση-επιμέλεια, Αθήναι, Εταιρεία Λευκαδικών Μελετών, 1971. B. LA-VAGNINI, *Trittico Neogreco: Porfiras-Kavafis-Sikelianos*, Atene, Edizioni dell'Istituto Italiano di Atene, 1954; P. SHERRARD, E. KEELEY, *Angelos Sikelianos, Selected Poems*, Princeton University Press, 1979 (bilingual). His complete production: Γ.Π. Σαββίδη (επιμέλεια), *Αγγελου Σικελιανού Άπάντα: Λυρικός Βίος* (6 tomes, lyric production), *Πέζος Λόγος* (5 tomes, prose), *Θυμέλη* (3 tomes, drama), Αθήνα, Ίκαρος, 1965-1985.

<sup>4</sup> The autobiography of Eva Palmer is edited by JOHN P. ANTON, *Upward Panic: the Autobiography of Eva Palmer-Sikelianos*, Harwood Academic Publishers, Routledge, 1993. See also A. LEONTIS, “Eva Palmer's Distinctive Greek Journey”, in V. KOLOCOTRONI, E. MITSI, *Women Writing Greece. Essays on Hellenism, Orientalism and Travel*, Amsterdam/New York, NY, 2008; A. Χατζημιχάλη, “Εύα Palmer-Σικελιανού”, in *Ήώς*, 1966, pp. 98-102.



Le Feste Delfiche furono organizzate con l'energia, la passione e l'entusiasmo di chi si dedica ad un sogno. Eva Palmer vi investì tutti i capitali di famiglia. Scarsissimi furono gli appoggi esterni. Lo scetticismo del governo greco si unì all'aperta opposizione di studiosi e antichisti, che consideravano l'intento una sorta di sacrilegio. In anni in cui l'interesse per le rappresentazioni teatrali classiche in Europa era appena agli albori<sup>5</sup>, e in Grecia era del tutto trascurabile, il lavoro di Eva Palmer fu in massima parte pionieristico. Nel corso di circa due anni ella realizzò ogni aspetto delle Feste, a partire dai costumi, disegnati e cuciti personalmente, alle musiche realizzate sperimentalmente su scala modale bizantina al Conservatorio Nazionale di Atene dal suo mentore Konstantinos Psachos, alle danze e ai movimenti del coro concepiti in base alle pose osservate sulle pitture vascolari classiche e alla propria sensibilità personale. Pur concedendosi una serie di licenze storiche e ignorando volutamente gli studi accademici di settore, Eva Palmer riuscì in un'impresa che fu giudicata, dalla grande maggioranza del pubblico e della critica, uno splendido successo.

Se la forza espressiva e catartica del dramma eschileo era il fulcro delle Feste, gli spettacoli di contorno richiesero quasi altrettanti sforzi. Lunghi furono i preparativi e i tentativi necessari a realizzare gli agoni sportivi nello stadio antico, che vide atleti cimentarsi in prove fisiche e soldati dell'esercito greco esibirsi in panoplia da oplita e affrontarsi in danze pirriche ed esibizioni in armi. Una mostra di artigianato locale completava l'evento, creando una continuità e un legame materiale con la Grecia contemporanea. Le Feste si chiusero in un tripudio d'entusiasmi che perdurò per mesi su giornali nazionali ed esteri.

Eppure, per gli autori l'evento fu un fallimento sotto molti punti di vista: le ingenti spese avevano prosciugato le finanze dei Sikelianos, lasciando loro parecchi debiti; ma, peggio ancora, non vi era stata quella mobilitazione internazionale verso i principi dell'*Idea*, che la coppia aveva tanto auspicato. Il progetto si chiuse e fu di fatto abbandonato, mentre Eva tornava negli Stati Uniti per un periodo di riflessione personale.

Il 1930 vide, inaspettatamente, il riaprirsi delle prospettive sulle Feste Delfiche: Antonis Benakis<sup>6</sup> (1873-1954), personaggio di spicco della Grecia del suo tempo,

<sup>5</sup> Il primo ciclo di spettacoli classici al Teatro di Siracusa fu inaugurato il 16 aprile 1914 con l'*Agamennone* di Eschilo a cura di E. Romagnoli. Costituiva il primo vero esempio di recupero di dramma antico in una rappresentazione moderna. Per il contesto culturale greco, si vedano M. PANAGHIOTAKIS, "Le prime rappresentazioni teatrali nella Grecia moderna", in *Thesaurismata* 21 (1992), pp. 89-209; M. SCORSONE, "La tragedia neogreca"; G. TENTORIO, "Il tragico nel teatro greco del XIX e del XX secolo"; M. GEORGOPOULOU, "Più tragico che tragedia: la continuità fra antica e nuova letteratura greca", i tre saggi in *Il lessico della classicità nella letteratura europea moderna, tomo I: La letteratura drammatica*, vol. I, *Tragedia e Dialogo*, Roma, Treccani, 2008, pp. 259-274.

<sup>6</sup> L'attività collezionistica e filantropica della famiglia risaliva al padre, Emmanuil Benakis (1843-1929). Ereditandone la passione ed il patrimonio finanziario e collezionistico, Antonis decise di fondare nel 1930-31 il Museo Benaki, ad oggi la più grande istituzione museale privata di Grecia. Il Museo si focalizza sulla storia greca del XIX e XX secolo e raccoglie archivi privati donati o acquistati da numerose famiglie e personaggi eminenti greci, che costituiscono una testimonianza culturale, politica e sociale della Grecia contemporanea. Per approfondimenti: A. Δεληβορριάς, *Οδηγός του Μουσείου Μπενάκη*, Αθήνα, Μουσείο Μπενάκη, 2000. Per gli Archivi Storici del Museo Benaki, dai quali sono tratte tutte le fotografie qui pubblicate, il riferimento è B. Τσελίκας, *Οδηγός Ιστορικών Αρχείων Μουσείου Μπενάκη*, Αθήνα, Μουσείο Μπενάκη, 2006. Il sito internet ufficiale del Museo è [www.benaki.gr](http://www.benaki.gr)

The Delphic Festivals were organised – with an energy born of passion and an enthusiasm devoted to a dream – by investing all the money inherited from the rich Palmer family and with scant external support, not to mention the scepticism of the Greek government or the open hostility of scholars who regarded the event as some sort of sacrilege. In an age where the performance of ancient theatre in Europe was at its dawning<sup>5</sup>, and until that moment absolutely negligible in Greece itself, Eva Palmer's work was pioneering. In the course of about two years she created every aspect of the Festivals from the self-designed, woven costumes to the music (written experimentally on the Byzantine modal system at the National Conservatory of Athens by her mentor Konstantinos Psachos), to the dances and movements of the chorus conceived on the basis of classical vase paintings and personal sensitivity. Although she allowed herself several historical licences and willingly ignored academic studies, Eva Palmer succeeded in an enterprise which was deemed, by the vast majority of audiences and critics, as splendid.

Although the expressive and cathartic force of the Aeschylan drama was the centrepiece of the Festival, sideshow performances required an almost equal effort: the preparations and attempts to hold the athletic contests in the ancient stadium, where athletes competed in physical trials and soldiers from the Greek army performed pyrrhic dances and armed displays wearing hoplite panoply, were long and exhausting. An exhibition of local Greek handicrafts completed the event, creating connection and continuity with contemporary Greece. The Festival closed to a jubilation which echoed for months in national and foreign newspapers.

Nevertheless, in many aspects the event was a failure for its authors: the heavy expenses exhausted the Sikelianos' finances, leaving them heavily indebted; even worse, there had been no international mobilization toward the principles of the *Idea* as the couple had firmly hoped. The project ended and was abandoned, while Eva returned to the U.S.A. for a period of personal reflection.

The year 1930 saw an unexpected reopening of perspectives for the Delphic Festival: Antonis Benakis<sup>6</sup> (1873-1954), a leading figure in Greece at the time, a business tycoon and collector, as well as a great admirer of the 1927 Festival, had

<sup>5</sup> The first season of classical performances at the ancient Theatre of Siracusa, Italy, opened on April 16<sup>th</sup>, 1914 with Aeschylus' *Agamemnon*, adapted by E. Romagnoli. It was the first real example of the recovery of ancient drama in a modern performance. For the Greek cultural context, see M. PANAGHIOTAKIS, "Le prime rappresentazioni teatrali nella Grecia moderna", in *Thesaurismata* 21 (1992), pp. 89-209; M. SCORSONE, "La tragedia neogreca"; G. TENTORIO, "Il tragico nel teatro greco del XIX e del XX secolo"; M. GEORGOPOULOU, "Più tragico che tragedia: la continuità fra antica e nuova letteratura greca", the three papers in *Il lessico della classicità nella letteratura europea moderna, tomo I: La letteratura drammatica*, vol. I, *Tragedia e Dialogo*, Roma, Treccani, 2008, pp. 259-274.

<sup>6</sup> Philanthropic and collecting activities in the family dated back to his father, Emmanuil Benakis (1843-1929). Inheriting his passion and wealth, Antonis decided in 1930-31 to found the Benaki Museum, today the most important private museum in Greece. The Museum set its focus on the XIX-XX centuries of Greek history and includes private archives donated or acquired from several families and eminent personalities, thus bearing cultural, political and social witness to contemporary Greece. Concerning the Museum, see A. Δεληβορριάς, *Οδηγός του Μουσείου Μπενάκη*, Αθήνα, Μουσείο Μπενάκη, 2000. For the Historical Archives, to which belong all photographs published here, see B. Τσελίκια, *Οδηγός Ιστορικών Αρχείων Μουσείου Μπενάκη*, Αθήνα, Μουσείο Μπενάκη, 2006. The Museum official internet website is [www.benaki.gr](http://www.benaki.gr)

magnate e collezionista nonché grande estimatore delle Feste del 1927, aveva radunato un comitato di finanziatori decisi a riproporre l'evento. Benakis persuase Eva e Angelos Sikelianos a ritentare l'impresa, assicurando un concreto supporto nella gestione e nell'organizzazione. Effettivamente le seconde Feste richiesero solo pochi mesi di preparativi, e furono allestite come una replica ampliata della prima edizione, con più mezzi e figuranti. In ultimo si decise di aggiungere agli spettacoli anche una seconda tragedia eschilea, le *Supplici*. L'adattamento del secondo dramma fu l'occasione per Eva Palmer di perfezionare quanto aveva sperimentato con il *Prometeo*. Grande impressione suscitarono le solenni figure del coro, ben coordinate con la musica d'accompagnamento e divise in cinque sottogruppi di dieci attrici ciascuno, che si muovevano in un'armoniosa sintonia. Gli agoni sportivi furono arricchiti da agoni equestri e costumi più elaborati, mentre la mostra di prodotti greci beneficiò dell'attivo interesse e della partecipazione di molti più artigiani rispetto al 1927. Le Feste del 1930 offrirono tre giorni di spettacoli a un pubblico ancora più ampio ed interessato, ma non riuscirono a suscitare nei partecipanti quella spiritualità che i Sikelianos ricercavano. L'*Idea* rimaneva un sogno irrealizzabile, e la constatazione di questo fallimento portò la coppia alla separazione e all'abbandono definitivo di ogni futuro progetto sulle Feste.

Pur mantenendo contatti, Eva Palmer e Angelos Sikelianos passarono divisi gli anni seguenti, lei in America e lui in Grecia, l'una corteggiata ospite di università e conferenze sul tema della cultura classica, l'altro proseguendo la propria carriera di poeta e drammaturgo. Il ricordo delle Feste Delfiche segnò a lungo una parte della vita culturale non solo greca, e contribuì peraltro a maturare un nuovo rapporto tra modernità e retaggio del mondo antico.

established a financing committee ready to reopen the event. Benakis was able to persuade Eva and Angelos to try again, lending tangible support to management and organization.

Indeed, the second Festival required just a few months of preparation, and was planned as an extended replica of the first edition, with more funds and personnel. In the end it was decided to add a second Aeschylan tragedy, the *Suppliants*. The adaptation of the second tragedy was the chance for Eva to improve what she had experimented with *Prometheus*: to the audience, the solemn characters of the chorus were extremely impressive, well coordinated with the accompanying music and divided into five sub-groups of ten actresses each, which moved with harmonious syntony. The athletic contests were enriched with equestrian trials and more elaborate costumes, while the handicraft exhibition benefited from the active participation and presence of many more artisans than in the previous event. The 1930 Festival offered three days of performances to a wider, even more enthusiastic audience, but again failed to tap into that spirituality sought by the Sikelianos. The *Idea* remained an impossible dream, and their realization of this would cause the couple to separate and ultimately renounce any future projects concerning the Festivals.

Remaining in contact, Eva and Angelos spent their subsequent years individually in the U.S.A. and Greece. She became a sought-after university guest speaker, giving lectures concerning classical culture, while he pursued his career as poet and playwright. The memory of the Delphic Festivals had a considerable impact on cultural life in Greece for some time and also contributed to the development of new outlooks on the connection between modernity and ancient heritage.



DIARIO DI VIAGGIO | TRAVEL DIARY  
Album



*Prometeo Incatenato*, 1927. Gheorghios Bourlos nel ruolo di Prometeo.  
*Prometheus Bound*, 1927. Gheorghios Bourlos playing the role of Prometheus.  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/371





*Prometeo Incatenato*, 1930. Kratos, Prometeo, Bia e Efesto, durante le prove dello spettacolo.

*Prometheus Bound*, 1930. Cratus, Prometheus, Bia and Hephaestus during the rehearsals.

Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/459



*Prometeo Incatenato*, 1927. Prove del coro.

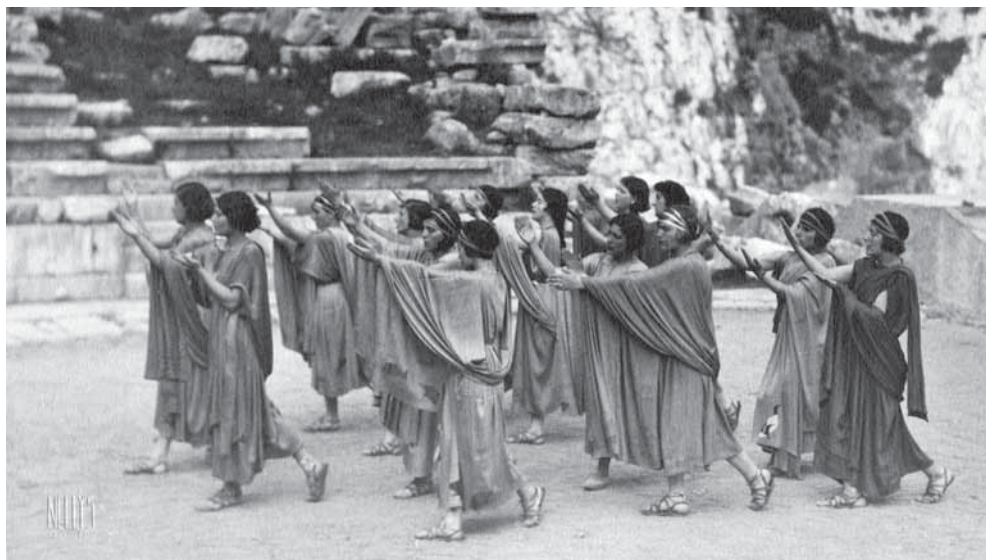
*Prometheus Bound*, 1927. Rehearsals of the chorus.

Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/374

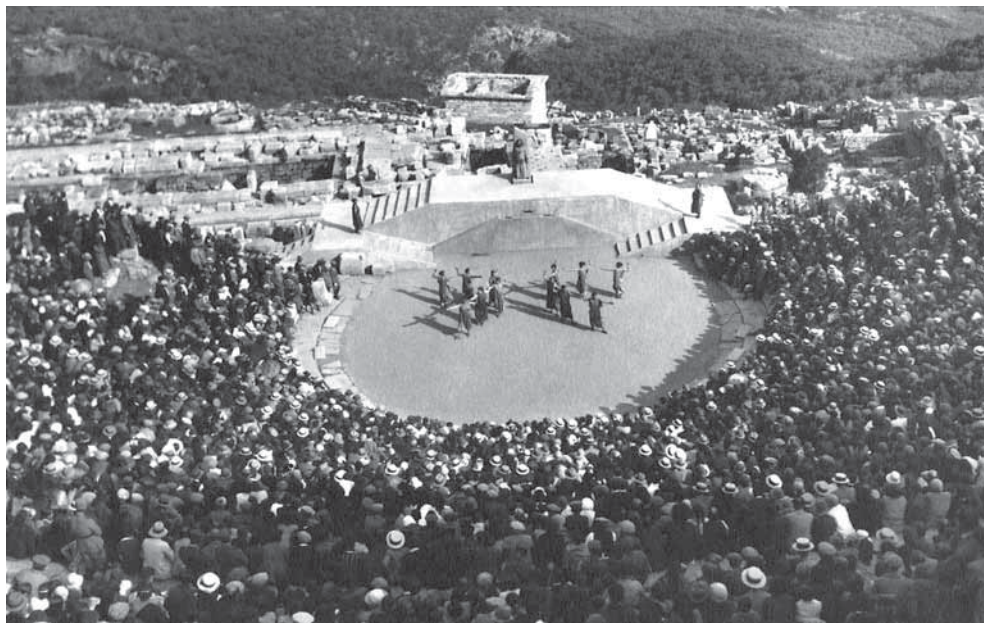




*Prometeo Incatenato*, 1927. Il coro delle Oceanine con Prometeo e la scenografia del pittore tedesco Wentzer. *Prometheus Bound*, 1927. The Oceanids chorus with Prometheus and the stage setting by the German painter Wentzer.  
 Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/377



*Prometeo Incatenato*, 1930. Il coro delle Oceanine in formazione. *Prometheus Bound*, 1930. The Oceanids chorus in formation.  
 Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/461

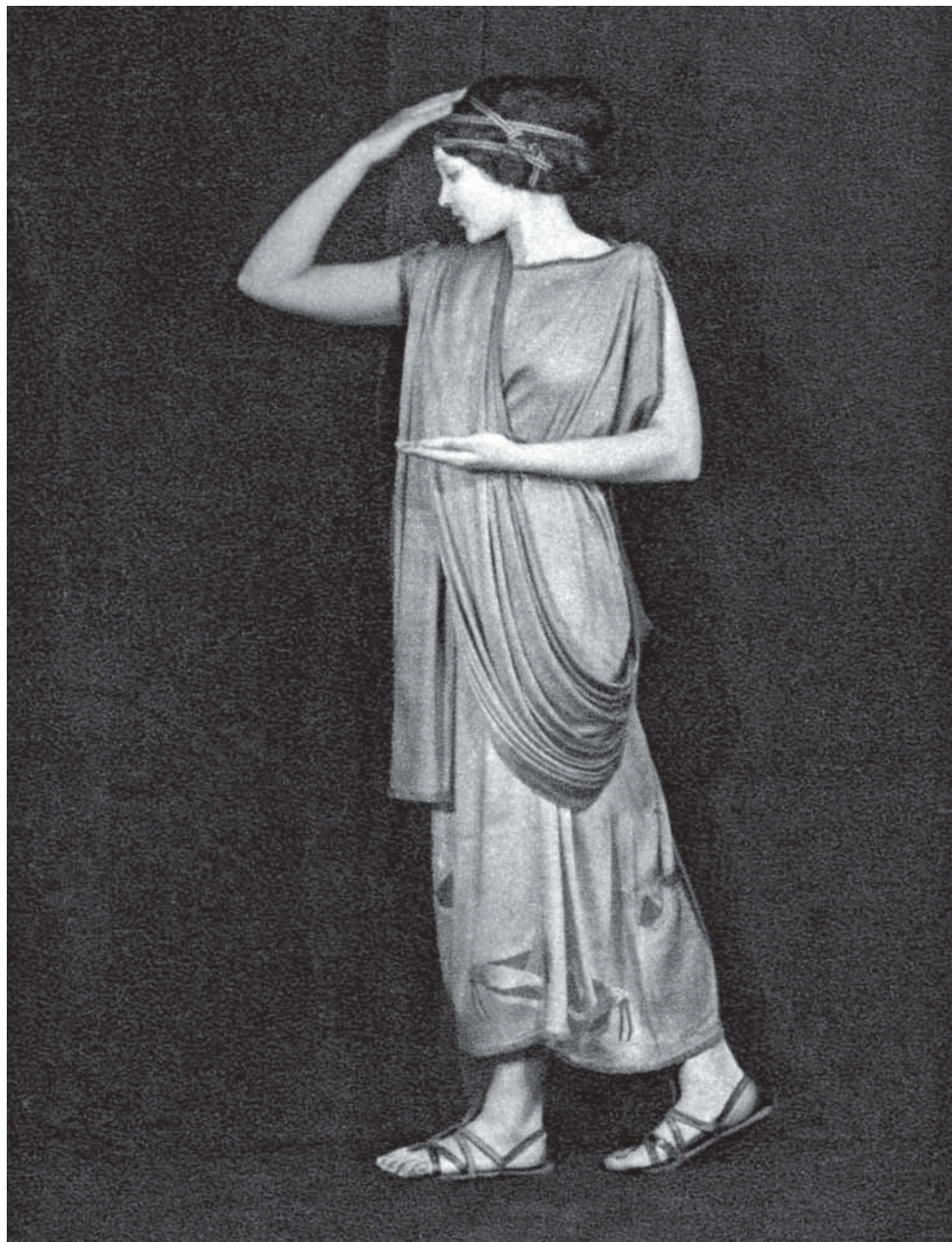


*Prometeo Incatenato*, 1930. Il teatro ricolmo durante lo spettacolo.  
*Prometheus Bound*, 1930. The packed theatre during the performance.  
 Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/460

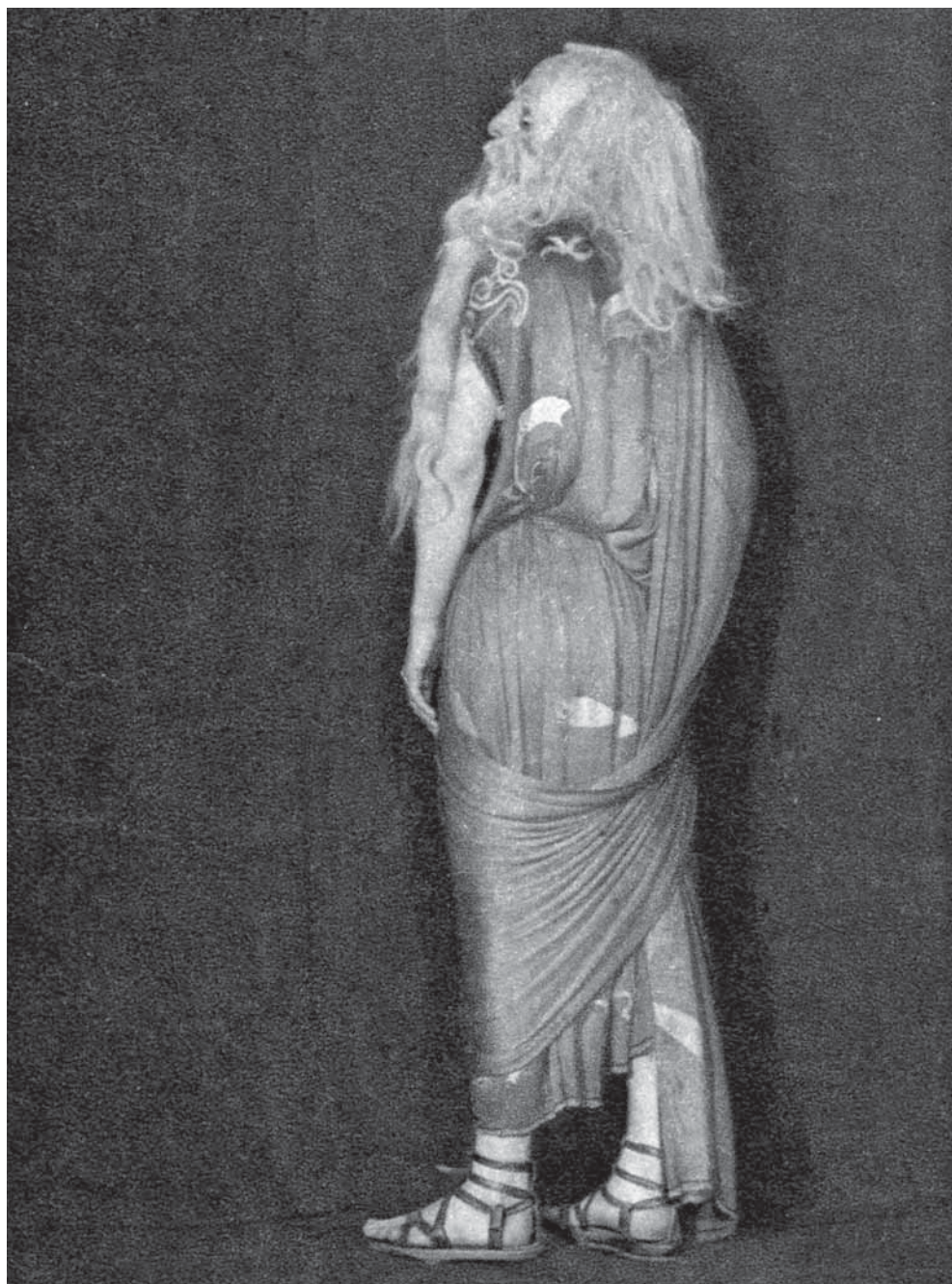


*Prometeo Incatenato*, 1930. Il coro delle Oceanine e Prometeo immobilizzato  
 ad una stele rocciosa, secondo la scenografia dell'architetto G. Kontoleon.  
*Prometheus Bound*, 1930. The Oceanids chorus and Prometheus bound to a rocky stele,  
 as per the stage set by architect G. Kontoleon.  
 Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/463





*Prometeo Incatenato*, 1930. Attrice del coro con costume da Oceanina, in posa classica, fotografata da Nelly's.  
*Prometheus Bound*, 1930. Actress from the chorus with Oceanid dress, in classical sitting, photographed by Nelly's.  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/390



*Prometeo Incatenato*, 1930. G. Mavroghenis nel ruolo di Oceano, fotografato da Nelly's.  
*Prometheus Bound*, 1930. G. Mavroghenis playing the role of Oceanus, photographed by Nelly's.  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/393





*Prometeo Incatenato*, 1930. Katerina Kakouri nel ruolo di Io.  
*Prometheus Bound*, 1930. Katerina Kakouri playing the role of Io.  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/386



*Prometeo Incatenato*, 1930. Oceanina dal coro,  
in posa classica, di fronte alle gradinate del teatro antico.

*Prometheus Bound*, 1930. Oceanid from the chorus,  
in classical pose, photographed in front of the ancient theatre stand.

Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/395

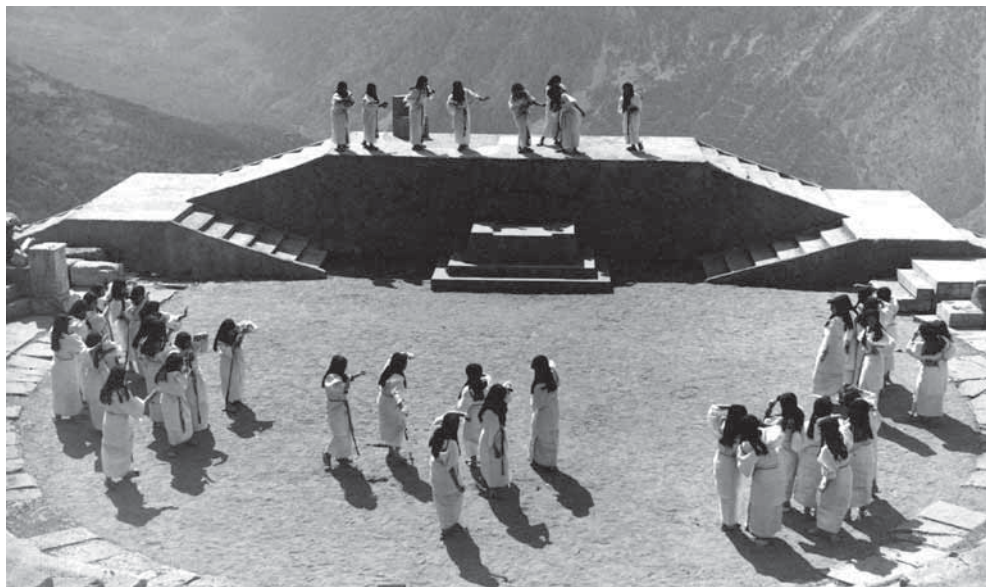




*Supplici*, 1930. Scena dallo spettacolo.  
*Suppliants*, 1930. Scene from the performance.  
 Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/464



*Supplici*, 1930. Il coro delle Danaïdi con costumi bianchi e ramoscelli d'ulivo tra le mani, di fronte all'altare.  
*Suppliants*, 1930. The Danaïdes chorus with white dresses and olive branches, in front of the altar.  
 Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/467



*Supplici*, 1930. Scena dallo spettacolo.  
*Suppliants*, 1930. Scene from the performance.  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/468



*Supplici*, 1930. Attrici del coro in posa.  
*Suppliants*, 1930. Actresses from the chorus, posing.  
Φωτογραφίες από το αρχείο Ησαΐα Ησαΐα Δελφικών Εορτών, 195/7





*Giochi Pitici, 1930. Sfilata degli atleti nello stadio antico.*  
*Pythian Games, 1930. Parade of the athletes in the ancient stadium.*  
Αρχείο Εμμανουήλ και Αντωνίου Μπενάκη, 29/24



*Giochi Pitici, 1930. Esibizione degli arcieri.*  
*Pythian Games, 1930. Archers performance.*  
Αρχείο Εμμανουήλ και Αντωνίου Μπενάκη, 29/20



*Giochi Pitici*, 1930. Esibizione equestre.  
*Pythian Games*, 1930. Equestrian performance.  
Αρχείο Εμμανουήλ και Αντωνίου Μπενάκη, 29/21

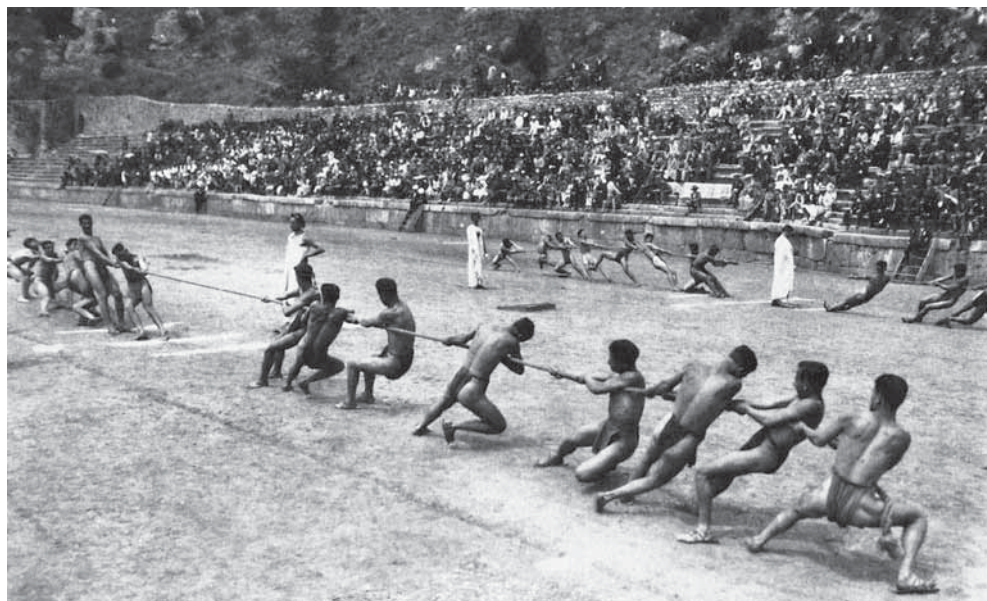


*Giochi Pitici*, 1930. Lotta.  
*Pythian Games*, 1930. Wrestling.  
Αρχείο Εμμανουήλ και Αντωνίου Μπενάκη, 29/23





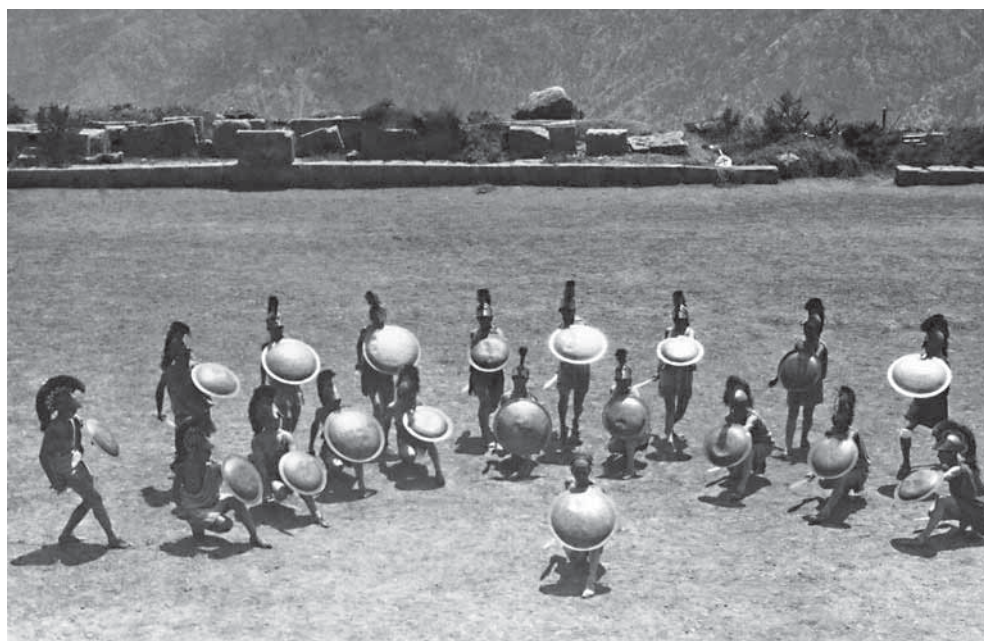
*Danza pirrica, 1930. Monomachia.*  
*Pyrrhic dancing, 1930. Monomachy.*  
Αρχείο Εμμανουήλ και Αντωνίου Μπενάκη, 29/22



*Giochi Pitici, 1930. Tiro alla fune.*  
*Pythian Games, 1930. Tug of war.*  
Αρχείο Εμμανουήλ και Αντωνίου Μπενάκη, 29/25



*Danza pirrica*, 1930. Allenamento per la pirrica. Entrata degli atleti / giuramento degli atleti (?).  
*Pyrrhic dancing*, 1930. Pyrrhic training. Entrance of the athletes / oath of the athletes (?).  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/471



*Danza pirrica*, 1930. Allenamento per la pirrica.  
*Pyrrhic dancing*, 1930. Pyrrhic training.  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/472





*Danza pirrica, 1930. Allenamento per la pirrica. Gli atleti vestono la panoplia ed eseguono l'antica danza guerriera.*

*Pyrrhic dancing, 1930. Pyrrhic training. Athletes wearing the panoply perform the ancient war dance.*

Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/378



*Danza pirrica, 1930. Allenamento per la pirrica. Schieramenti in posa.*

*Pyrrhic dancing, 1930. Pyrrhic training. Formations posing.*

Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/475



*Danza pirrica, 1930. Ingresso degli atleti nello stadio.  
Pyrrhic dancing, 1930. Entrance of the athletes in the stadium.  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/478*



*Giochi Pitici, 1930. Esibizione sportiva sotto la direzione dell'allenatore Sheider,  
in formazione a V, nello stadio antico.  
Pythian Games, 1930. Athletic exhibition under the direction of trainer Sheider,  
in V formation, in the ancient stadium.  
Αρχείο Εύας Palmer-Σικελιανού, 189/474*





Eva Palmer Sikelianos nel momento del trionfo, sollevata su uno scudo dagli atleti nello stadio antico, dopo la fine degli spettacoli. 9 maggio 1927.  
 Eva Palmer Sikelianos in the moment of her triumph, raised on a shield by the athletes in the ancient stadium, after the end of the performances. May 9<sup>th</sup>, 1927.  
 Φωτογραφίες από το αρχείο Ησαΐα Ησαΐα Δελφικών Εορτών, 195/5





Finito di stampare nel mese di maggio 2009  
dalla Tipografia Fanti di Imola (Bo)  
per conto della Editrice La Mandragora

*All the ramifications of Greek thought and activity are not known. Nevertheless, in all nations, enough has been written and spoken by students of Art, of Science, of Religion, of Philosophy, of Politics and Economics, to make it evident that our foundation is also, to some degree, theirs. Moreover, the ancient site of Delphi has been for centuries, and is today, a strategic center between north and south, connecting Central Europe with the Mediterranean. [...] Delphi therefore is the chosen center where a new Temple must be built; not one of marble columns, but a temple whose pediment shall be Education, Economy and Justice for the whole earth.*

(L'insieme delle ramificazioni del pensiero e dell'agire greco non è noto. Tuttavia, in ogni nazione, è stato scritto a sufficienza da studiosi di Arte, Scienza, Religione, Filosofia, Politica, Economia, da rendere evidente che le nostre radici sono, in qualche misura, anche le loro. Inoltre, l'antico sito di Delfi è stato per secoli, ed è tuttora, un centro strategico tra nord e sud, che collega l'Europa Centrale con il Mediterraneo. [...] Delfi è quindi il luogo destinato alla costruzione di un nuovo Tempio; non uno con colonne di marmo, ma un tempio le cui fondamenta siano Istruzione, Economia e Giustizia per l'intero pianeta.)

Eva Palmer quoting Angelos Sikelianos

from John P. Anton (ed.), *Upward Panic: the Autobiography of Eva Palmer-Sikelianos*,  
Harwood Academic Publishers, Routledge, 1993

